

## PANE, LAVORO e PARADISO

D. Bosco si dava molto da fare, senza stancarsi mai e senza scoraggiarsi per procurare il necessario per dare da mangiare ai suoi moltissimi giovani che aveva accolto nella sua casa, ma sempre confidando nella Provvidenza di Dio.

Egli non faceva nessuna speculazione finanziaria, mai, in niente.

Un giorno un tale gli fece la proposta molto vantaggiosa di acquistare una casa piú grande per accogliere piú giovani ancora; ma D. Bosco gli rispose subito che la Provvidenza avrebbe provveduto in altro modo, a suo tempo.

Una volta D. Bosco aveva urgente bisogno di 5.000 lire (25.000 € di oggi) per pagare i muratori che lavoravano per la nuova chiesa di Maria Ausiliatrice a Torino. Poche ore prima che si doveva fare il pagamento, entró nell'anticamera di D. Bosco un signore dal carattere piuttosto deciso e sbrigativo; chiese al segretario di parlare con D. Bosco. Il segretario, un po' sospettoso che quel tale avesse cattive intenzioni contro D. Bosco, con timidezza e paura, lo annunció a D. Bosco. D. Bosco lo ricevette. Entrato, quel tale si fermó solo un istante. Poi uscí in fretta. Il segretario, di corsa, entró nella camera di D. Bosco, tutto preoccupato e temendo che D. Bosco avesse ricevuto qualche insulto.

D. Bosco lo rassicurò, dicendogli che gli aveva soltanto consegnato un pacchetto. Insieme lo aprirono e..., meraviglia, dentro c'erano 5.000 lire: proprio la somma precisa di cui D. Bosco aveva bisogno in quel momento!

Piú di qualcuno, spesso, diceva a D. Bosco che non era prudente accettare tanti giovani e intraprendere tante attività, perché le spese erano troppe. Ma D. Bosco rispondeva con calma e sicuro di sé, che nell'Oratorio (il luogo dove egli viveva, insieme a tantissimi giovani) c'era una pompa che anziché pompare acqua, pompava soldi; e che lui mai e poi mai avrebbe rifiutato dei giovani per mancanza di soldi!

Racconta una persona (Giovanni Bisio, commerciante): “Terminato il servizio militare, sentii parlare di un certo D. Bosco come di un santo. Volli conoscerlo. Mi presentai a lui e fui colpito dalle sue belle maniere e dalle sagge parole che mi rivolse. Dopo qualche mese, nel 1864 andai di nuovo a trovarlo e rimasi con lui 7 anni. Dopo mi sposai, ma continuai ad essere in contatto con D. Bosco. Ebbene in quei 7 anni che vissi con lui, a suo fianco, vidi che nel mangiare si accontentava di poco, ma proprio di poco. Al mattino si accontentava di una piccola tazza di caffè, con qualche fettina di pane che mangiavano gli stessi ragazzi. Lui mangiava sempre insieme a loro. Il suo pranzo non era né piú né meno che quello dei suoi ragazzi, beveva pochissimo vino e annacquato pure. Anche alla cena mangiava pochissimo. Molto spesso si ritirava molto tardi e si accontentava di una minestra stracotta, spesso già fredda. Io stesso lo servivo; ma non mi permetteva mai di preparargli qualcosa di meglio; diceva: mi basta la minestra dei giovani. Rifiutava qualsiasi altra cosa.

Una volta un benefattore portó all'Oratorio alcune camicie nuove, molto belle e ben fatte, con l'intenzione che io le facessi usare da D. Bosco. Infatti un sabato sera, misi una di quelle camicie sul suo letto. Ma con sorpresa la trovai al mattino seguente, come l'avevo messa, sulla sedia. Incontrandomi con lui, D. Bosco mi disse: “Giovanni! Ma sono camicie, queste, da dare ad un povero prete?” Io risposi: “D. Bosco, se non le dó a lei a chi le devo dare?”. Ed egli: “Dalle a chi vuoi, ma non a me!”.

Nel dare gli ordini, D. Bosco usava sempre parole di carità; egli non ci comandava, ma ci pregava soltanto di fare quelle cose che egli desiderava; per noi era un piacere ubbidire a D. Bosco, per i bei modi che usava. Io vedevo molta gente che ogni giorno lo andava a trovare ed egli riceveva tutti con bontà, pazienza e dolcezza, così che tutti se ne andavano via contenti e consolati. D. Bosco diceva a tutti noi: <Quando qualcuno si avvicina a te, fa' in modo che se ne vada via contento> . Egli era il primo che ci dava l'esempio!"

A chi chiedeva a D. Bosco, che stipendio gli avrebbe dato, se decidesse di lavorare con lui, D. Bosco rispondeva subito: "Pane, lavoro e Paradiso".